

LO CHIAMEREMO ANDREA

C. 67-54

d) pagine 8

64

S I C H I A M E R A' A N D R E A

(titolo provvisorio)

Questa è la storia di un uomo che voleva un figlio. Si chiama Marioni e fa il maestro elementare a Roma. E' grande e grosso, cordiale, e interrompe qualche volta la lezione per raccontare l'ultima storiella che ha udito. In altre parole, ha un cuore paterno, e lo si vede con i suoi scolari, anche se li prende qualche volta a scapaccioni, ma proprio come potrebbe fare un padre. Il suo compito non finisce mai tra le quattro mura dell'aula, ma continua nella strada e dentro la casa dello scolaro, perchè Marioni vuole sapere, vuole provvedere. Come può un uomo simile non desiderare un figlio?

Infatti, Marioni desidera ardentemente un figlio, e quando si è sposato, qualche anno fa, ha detto alla moglie: facciamo subito un figlio. E' un uomo così schietto che deve averlo detto veramente in questo modo alla moglie. E la moglie gli deve aver risposto di sì, perchè vuole molto bene a suo marito e desidera anche lei un figlio. Lei è magrolina e silenziosa, al contrario di lui; faceva la maestra e ora non più, perchè sta dietro alla casa.

Noi vediamo Marioni, al principio del nostro film, durante una gita scolastica; Marioni porta i suoi

ragazzi in giro per Roma, ma non gli preme di far ve  
dere il Colosseo o il Foro romano, bensì le case di  
oggi, il traffico, un'officina, tutto quello che può  
dare ai ragazzi il senso della realtà del nostro tem  
po. E così conosciamo il carattere del nostro maestro  
e dei suoi alunni, fra i quali ci sono naturalmente  
anche quelli duri da domare, specialmente uno, un cer  
to Dario, che fuma di nascosto e protesta quasi con  
odio quando Marioni lo strapazza.

Poi andiamo a casa di Marioni e sappiamo co  
me si amano questi due sposi. Marioni è in attesa del  
la grande notizia: che la moglie sia incinta. Ma è un  
falso allarme anche questa volta: non è vero. Lui per  
un momento non nasconde la sua delusione, ma poi si ri  
carica di fiducia come sempre. Sono oramai tre anni  
che aspettano, lui e sua moglie, che aspettano e aspet  
tano, e i medici dicono che il difetto è della moglie,  
ma chissà, un giorno o l'altro può capitare il lieto e  
vento. Bisogna andare dal più grande specialista del  
mondo che sta in Svizzera, ne hanno parlato i giornali.

Una visita del più grande specialista del mon  
do costa un patrimonio e Marioni ne ha pochi di soldi  
da parte. Arrotonderà lo stipendio dando lezioni in una  
scuola per analfabeti, gente grande che va dai venti ai  
cinquanta anni e che per diverse ragioni ha bisogno di  
imparare a leggere e a scrivere. E poi faranno economie,

niente cinema, niente vino, niente fumo. Sembra un avaro, lui che avaro non è, compiono di nascosto del le cose commoventi per accumulare la somma, niente scarpe nuove, niente cappotto nuovo, nè lui nè lei, e salvando tuttavia la loro dignità di fronte agli al tri. Quante rinunce, che la fantasia di Marioni trasforma in un gioco per lui e per la moglie.

Finalmente un giorno partono per Zurigo. Nessuno dei due ha mai fatto un viaggio così lungo, non sono mai stati all'estero. Sembra un viaggio di nozze. Ecco Firenze, ecco Milano. Alla frontiera salgono tante donne che sono domestiche le quali vanno a lavorare in Svizzera. Un pezzo di viaggio viene fatto in mezzo a questa gente con la quale Marioni familiarizza facilmente. Quando uno dei compagni di viaggio domanda a Marioni se ha figli, lui risponde: "Presto". La moglie al contrario se ne sta rannicchiata perchè dice sempre e quando non lo dice pensa sempre: "Io ti faccio spendere troppi soldi", perchè il figlio non viene per colpa sua, Marioni l'ha fatta visitare in questi anni almeno da cinque ostetrici.

A Zurigo vanno dal grande medico e il medico dice: "forse". Consiglia alla donna di muoversi di più, di camminare, di vivere all'aria aperta; e chissà. Marioni è felice e se ne va con la ricetta del medico che secondo lui non ha detto forse, ma ha detto sì, e nel convincere la moglie, finisce con il con vincere anche se stesso che il grande medico ha detto

sì. A Zurigo si sentono soli e impacciati, non sanno la lingua e il fatto del tanto denaro italiano che ci vuole in cambio del poco danaro svizzero spaventa per fino un uomo come Marioni. Sono veramente soli in que sta città, anche se nell'anticamera del medico, piena di donne incinte, non hanno scambiato una parola con nessuna; solo dei sorrisi, Marioni sorrideva a tutti. Poi sono andati a letto in questa città straniera e so no entrati nella camera dell'albergo con la stessa an sia, con lo stesso imbarazzo della prima notte nuziale.

Ritornano a Roma e Marioni non ha che un pen siero: che la moglie prenda regolarmente le medicine e faccia delle belle passeggiate. L'aria, ci vuole, e le finestre della casa sono sempre spalancate anche se la stagione è ancora rigida. Marioni obbliga la moglie a trotterellare per la città coi suoi piccoli passi di donna stanca, e siccome lei tende a immalinconirsi e a perdersi d'animo, Marioni si arrabbia perfino, come non gli è mai accaduto; si siedono su una panchina e lei piange un po' e lui si sfoga, ma poi si pente e la por ta a casa sulla circolare rossa trattandola come una bambina bisognosa delle più delicate cure. Lei gli sta vicino col suo silenzio e la sua devozione. Quella not te lei si sveglia e dice che ha avuto un sogno: il San tuario. Lei lo ha detto ancora che la Madonna del Bivi no Amore le può fare la grazia, lui su questo punto è

sempre stato contrario, lui non crede nei miracoli. E restano svegli fino all'alba.

Poi viene la bella stagione e Marioni continua a aspettare invano la bella notizia e a fare il maestro con i suoi ragazzi e con gli analfabeti. Un ragazzo gli dà dei dispiaceri, Dario, spesso non viene a scuola e quando viene mette disordine tra gli altri. E Marioni va a casa del ragazzo, parla con la madre, vede in che ambiente vive, un ambiente di povera gente che lotta con le difficoltà quotidiane; la madre fa la lavandaia e il padre risulta N.N.

Quando torna a casa, trova la moglie con due o tre donne amiche, vicine. C'è una grande animazione. Una di queste non faceva figli neanche lei, è andata al Santuario e ora è incinta; le donne parlano di Miracolo e la moglie di Marioni guarda il marito come una pecorella, non osa dirgli niente.

E Marioni porta la moglie al Santuario. Con un pellegrinaggio che parte dal cuore della città e va al Divino Amore: perchè bisogna andarci in pellegrinaggio e a piedi se si vuole che le cose riescano. Le idee di Marioni le conosciamo su queste cose, e non si trova certo a suo agio in mezzo a quei vanti, a quei ceri, a quegli stendardi. Però dà il braccio alla moglie con affetto, con trepidazione, anche più del solito, sente che questa è la suprema prova, poi bisognerà mettersi

il cuore in pace. La moglie invece ci crede, e guarda il marito con gratitudine, perchè finalmente l'ha acccontentata.

Ma passano dei giorni, delle settimane. E una sera che torna a casa dopo una sua lezione agli analfabeti, la moglie gli dice che spera, si è santita poco bene, nel pomeriggio, forse sono dei sintomi. Sono entrambi felici, Marioni si sente già padre, la gioia gli esce dappertutto, non ha voglia di star chiuso in un'aula scolastica e il giorno dopo porta i suoi ragazzi in campagna, alla periferia della città, a correre, a giocare con loro, a raccontare storielle. Marioni inventa sempre nuovi giochi molto attraenti; ma questa volta il ritorno è molto corrucciato perchè uno dei ragazzi, il solito Darip, ne ha fatta una grossa: scoperto a fumare e a far fumare gli altri, ha risposto così male al suo maestro che questi lo deve denunciare al Direttore.

La moglie di Marioni dovrebbe dire al marito: no, non è vero neanche questa volta, non sono incinta. Ma non osa fargli la rivelazione, poichè lo vede così felice, così sicuro. Egli la tratta come fosse davvero incinta e lei si lascia trattare in questo modo. E più giorni sono passati, più la menzogna è diventata grave e lei non sa più come uscirne. Marioni ha dediso che il figliolo lo chiameranno Andrea, ha perfino comperato una

culla, gli si è presentata una buona occasione a un mercato e lei se l'è visto capitare in casa con la carrozzella che fa da culla e da carrozzella insieme. Tutti gli hanno fatto dei complimenti lì nel casamento. E' quasi pazzo di gioia, parla già dell'avvenire del figlio, e ciò per la moglie è una continua nascosta pena.

Allora la moglie si mette nelle mani di certe donne, è la disperazione che la spinge. Sono prati che irregolari, faticose e soprattutto vane, che si svolgono alle spalle del nostro Marioni il quale continua ad aspettare, a avere sedes, a allenarsi, potremmo dire, per la sua paternità.

Ma improvvisamente la moglie sta male e quasi muore. Lo sforzo cui ha sottoposto il suo povero corpo è stato troppo forte. Marioni, nel momento della crisi, non è in casa, sta andando a scuola. E la notizia arriva prima di lui. Quando entra in aula la faccia dei suoi ragazzi e la loro insolita tranquillità gli rivelano qualche cosa di grave. Poi, affannato, viene il Direttore a cercarlo. Corre a casa, c'è già il medico, e Marioni apprende la verità. Il medico lo rassicura, sua moglie supererà questo momento, ma non bisogna più pensare ai figli, perchè di figli non ne verranno più, è certo dopo questi ultimi fatti.

Marioni ha accompagnato il medico lungo la

strada ed è per la strada che il medico gli dice la verità. Marioni ha una parola di risentimento verso la moglie. Poi si salutano. E, con una gran voglia di piangere, Marioni ritorna verso casa. C'è un ragazzo che lo segue: Dario, quello che lui ha denunciato. Lo hanno sospeso da scuola, forse lo cacciano se lui, Marioni, non interviene. E' la madre che lo ha spinto a questa supplica. Cammina vicino a Marioni che non gli risponde. Poi gli risponde duro quasi sfogasse contro Dario tutto ciò che lo angoscia. E il ragazzo piange. Marioni sembra che non voglia vedere nè ascoltare. Ma sulla porta della sua casa si riscuote e guarda questo ragazzo, che ha fissi gli occhi sopra di lui, e vede la madre là dietro che li pedina e dice a Dario: ci penserò io. Il ragazzo corre via felice e lui sale le scale. E alla moglie, vicino alla quale si va a sedere, dopo averle preso una mano nelle sue (per provarle che non ha da muoverle rimproveri, come un invito a non toccare più gli antichi e dolorosi argomenti), si mette a parlare di Dario, di quel ragazzo, dice, figlio di N.N. Dice: "C'è tanto da fare, con questi ragazzi".

CESARE ZAVATTINI